

# Sensibilità e talento al servizio della politica

M. TONUS

**S** SI CAPISCE AL VOLO, parlando con Laura Bianconi, senatrice della Casa della Libertà, e Marida Bolognesi, deputato dell'Ulivo che, nel loro caso, usare il termine "trasversale" non equivale a fare l'occhiolino al *political correct* ma assume un significato tangibile.

Due donne impegnate in politica su fronti contrapposti, in un Paese lacerato da polemiche quotidiane e accuse reciproche, ma che hanno trovato un obiettivo comune per agire all'unisono.

"I miei campi di azione sono le donne, il sociale e le tematiche della salute". Non deve stupire se Marida Bolognesi, deputato dell'Ulivo, eletta per la prima volta alla Camera nel 1992, utilizza un'immagine sportiva per descrivere l'asse portante della sua attività. Perché, oltre a essere laureata in lettere e filosofia, diplomata Isef, giornalista pubblicista, sindacalista, insegnante in un liceo scientifico, l'onorevole è stata: "Una giocatrice di pallavolo di serie A e un'allenatrice per 15 anni" dice, con malcelata modestia.

Ora, eletta membro della Camera dei Deputati nella circoscrizione Toscana per i Democratici di Sinistra nel 2001, partecipa dall'opposizione ai lavori di due Commissioni e coordina, per la Camera, l'attività di Europa Donna Parlamento, un gruppo di lavoro che coinvolge il Forum italiano di questo movimento d'opinione europeo per la lotta al tumore del seno fondato nel 1991 dall'oncologo Umberto Veronesi. In questi ultimi due anni, ha presentato due mozioni tese a combattere due patologie che colpiscono fortemente la popolazione femminile (cancro al seno e al polmone), mozioni che impegnano il Governo a garantire equità nella diagnosi precoce e nella qualità dei servizi rivolti alle donne e a migliorare le attività di prevenzione e screening, su tutto il territorio nazionale.

## L'alto valore della politica

A riprova del fatto che la lotta al tumore al seno è una trincea comune, altrettanta perseveranza ed entusiasmo si rintraccia nell'attività parlamentare di Laura Bianconi, una giovane senatrice, nubile, nata a Roma, eletta per la prima volta nelle liste di Forza Italia nel 2001. Con un termine inusuale, ma che rende bene l'idea del suo impegno, la rappresentante della maggioranza si dichiara "appassionata" alla tematica del tumore al seno, pur non avendo vissuto in prima persona o in famiglia la patologia. Una "passione" trasmessa da Francesca Merzagora, presidente del Forum italiano di Europa Donna, di cui è diventata col tempo amica e collaboratrice.

"Sono entrata in politica nel 1980. Militavo nella Democrazia Cristiana e avevo risposto come cattolica alla chiamata dell'impegno sociale di Benigno Zaccagnini. Da lì il mio interesse per la scuola e la sanità" racconta Laura Bianconi. Eletta nel 1990 consigliere comunale di Cesena per la Dc, quando la Balena bianca si divise scelse di entrare nel Cdu e poi, da lì, nel gruppo di Forza Italia diventando responsabile del Dipartimento sanità del suo partito per l'Emilia-Romagna. "Nel mio cammino di amministratore mi sono scontrata spesso con problematiche legate alla difficoltà di accesso alla buona cura, un dramma che ho vissuto anche in prima persona perché mi sono trovata dall'altra parte della barricata, come paziente, nel vero senso della parola. Esperienza che mi ha portato a contatto diretto con l'ambiente medico, paramedico e con le strutture. Ho vissuto il disorientamento di fronte a una patologia che si ha timore di non riuscire a superare senza qualcuno a cui appoggiarsi. Tutto ciò ha contribuito a far crescere in me il desiderio di occuparmi di sanità. La politica, a mio parere, può



fare moltissimo. Intanto perché le regole, a tutti i livelli, vengono decise dalla politica. Poi perché facilitare l'accesso alla buona cura a tutti i cittadini, in particolare ai meno avvantaggiati, è un valore sociale e una questione di altissima politica che, attraverso le sue scelte, può certamente favorire una giusta sanità e una giusta cura alle persone. Sono convinta che, in tema di sanità, possa convivere il meglio del pubblico con il meglio del privato accreditato e del no profit. Essendo la sanità cosa complessa e sempre più proiettata verso la ricerca avanzata e la tecnologia abbiamo bisogno di mettere in campo più forze possibili. Non ho preclusioni e non mi sembra utile arroccarsi. Le persone devono

sapere dove poter andare a curarsi, devono essere guidate, consigliate e informate”.

La senatrice Bianconi è membro della VII Commissione Istruzione pubblica, beni culturali, della XII Commissione Igiene Sanità, della Commissione straordinaria diritti umani e della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale e attribuisce al medico di medicina generale un ruolo fondamentale: “È un punto di riferimento insostituibile per la salute dei cittadini. Alla gente che soffre, oltre alla professionalità e alla tecnologia, serve anche una mano tesa e uno sguardo amico. Il medico di famiglia è il primo che interloquisce rispetto alla donna che scopre di avere un nodulo al seno. Ed è lui a indiriz-

zarla verso gli esami diagnostici e a consigliarle lo specialista. Già il fatto di tranquillizzare la paziente, di creare l'aggancio per ridurre il tempo dell'attesa di fronte a una situazione dolorosa, di accompagnarla crea un rapporto professionale e umano insieme. Per questo occorre promuovere l'aggiornamento del medico di famiglia, facilitando lo scambio con lo specialista ospedaliero”.

### **Il successo delle mozioni**

Marida Bolognesi è una donna toscana, originaria di Livorno, sposata, mamma di una bimba. Dichiarò un grande amore per il mare ma l'impressione è che la sua passione sia, innanzitutto, la politica.

Fin dagli anni settanta ha militato nell'associazionismo (pace, diritti civili, donne), poi si è impegnata nel sindacato e quindi, finalmente, il grande salto verso la Capitale. “È capitata l'occasione della mia candidatura che ho accettato ben volentieri” racconta. “Una volta eletta membro del Parlamento nel 1992 ho preso un'aspettativa dalla scuola. Da allora mi divido tra Roma e Livorno. Nella precedente legislatura, a partire dal 1996, ho ricoperto l'incarico di Presidente della XII Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati, lavorando su tematiche della salute, in stretta sintonia con il Ministro Umberto Veronesi, del sociale, della famiglia e dell'infanzia”.

Le Commissioni parlamentari sono organi interni delle Camere composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. La loro funzione è svolgere un'attività preparatoria di quella dell'Assemblea parlamentare, ma possono arrivare fino a sostituirsi a essa con gli stessi poteri decisionali. Le Commissioni permanenti sono 13 alla Camera e 14 al Senato, con una competenza per materia ben specifica.

“Da Presidente ho potuto svolgere un ruolo, a mio parere, incisivo. Ho contribuito all'approvazione di provvedimenti importanti come la nuova Legge sui trapianti, la norma che facilita le terapie del dolore, la Legge quadro sui servizi sociali che attribuisce risorse e autorità a Regioni, province e Comuni perché le risposte ai bisogni di salute e di assistenza dei cittadini siano di qualità e vengano costruite su misura della persona. Nella scorsa legislatura i temi sociali e sanitari sono stati al centro del lavoro del Parlamento e io, da questa posizione privilegiata, ho potuto portare il mio contributo alla lotta contro il tumore del seno. Per esempio, ho sostenuto l'approvazione di un emendamento per l'abolizione dei ticket e per estendere lo screening gratuito per la diagnostica femminile su tutto il territorio nazionale. Era un impegno che mi presi con Europa Donna, insieme con l'iniziativa di inserire nella Finanziaria un fondo per il potenziamento delle strutture di radioterapia. Perché credo non sia possibile definire civile un Paese dove alcune donne sono costrette a fare la mastectomia radicale piuttosto che la quadrantectomia a causa del fatto che non esistono centri vicino casa per curarsi dopo l'intervento, una carenza segnalata anche dal Tribunale dei diritti del malato. Abbiamo quindi deciso di stanziare 20 miliardi delle vecchie lire per due anni verificando, con un monitoraggio successivo, che il denaro è stato effettivamente impiegato per acquistare macchinari per la radioterapia in alcune aree scoperte del Paese”.

Dall'opposizione, l'onorevole Marida Bolognesi ha ceduto la Presidenza ma ha mantenuto il suo impegno in Commissione Affari Sociali, dedicandosi anche alla Commissione bicamerale per l'infanzia. Tra le iniziative di rilievo di questi ultimi anni c'è, senza dubbio, la presentazio-



ne e l'approvazione unanime da parte della Camera della mozione 1/00260 sul tumore al seno.

“In questa legislatura, il 25 agosto 2003, ho presentato la famosa mozione sul tumore al seno, firmata da molte parlamentari, anche della maggioranza, che ha aperto un confronto in Aula sulla qualità della prevenzione, della cura e della riabilitazione nell'ambito del tumore al seno nel nostro Paese” spiega il deputato dell'Ulivo.

Per la prima volta in Parlamento si è discusso di una singola patologia. Con questo documento, il Governo si fa carico di impegni concreti e di fare della lotta contro il cancro al seno una priorità della politica sanitaria. Nella

mozione si chiede di sviluppare e attuare strategie efficaci per migliorare la prevenzione, lo screening, la diagnosi, la cura e la post-terapia del carcinoma della mammella, in maniera da garantire su tutto il territorio nazionale la massima qualità. Inoltre, il Governo si impegna a garantire a tutte le donne affette da carcinoma della mammella il diritto a essere curate da un'*équipe* interdisciplinare, a essere invitate nell'ambito di un programma di screening adeguatamente pianificato e certificato, a effettuare i controlli mammografici secondo le linee guida approvate dal Piano oncologico nazionale.

La mozione è un documento molto articolato e alcuni dei punti importanti sono: sviluppare una rete capillare di centri di senologia certificati e interdisciplinari che soddisfino standard di qualità ed efficacia delle cure, assicurare che gli interventi preventivi, diagnostici e di trattamento del cancro al seno si fondino sulla *Evidence Based Medicine*, aumentare le risorse stanziare per la ricerca sia di base sia applicata sul cancro al fine di intensificare ulteriormente la ricerca sulle cause e le terapie, favorire la trasformazione dei progressi realizzati dalla ricerca di base in applicazioni terapeutiche, valutare l'efficacia di possibili ulteriori interventi di prevenzione primaria, farmacoprevenzione e prevenzione secondaria, migliorare la valutazione dell'efficacia delle terapie e della sicurezza dei risultati, studiare ulteriormente i nessi tra carcinoma della mammella e potenziali fattori di rischio come il tabacco, l'alimentazione, gli ormoni, lo stile di vita (peso, attività fisica), potenziare la ricerca in merito ai protocolli di cura per pazienti degenti e non degenti, affinché in futuro il ricovero non sia più per le donne causa di inutile stress.

Al Senato, un'iniziativa analoga è stata promossa in parallelo da Laura Bianconi: "L'apporto più consistente che ho dato alla lotta contro il tumore al seno è stata l'approvazione all'unanimità di una mozione presentata al Senato che prendeva spunto da una risoluzione adottata dal Parlamento europeo il 5 giugno 2003. Quel documento, elaborato dalla Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità, proponeva di fare della lotta contro il cancro al seno una priorità della politica sanitaria. La risoluzione invitava gli Stati membri a migliorare la prevenzione, lo screening, la diagnosi, la cura e la fase successiva alla terapia al fine di garantire in tutto il territorio europeo la massima qualità al riguardo. La

mozione approvata dal Senato ha lo stesso tenore della risoluzione europea e della mozione della Camera di cui è promotrice Marida Bolognesi perché entrambe siamo referenti di Europa Donna per i due rami del Parlamento e sosteniamo la sua attività di lobby".

### **I frutti della determinazione**

Sempre la senatrice non ha lesinato il suo impegno e ha voluto toccare con mano le diverse realtà per portare nuovo impulso alla lotta contro il tumore al seno: "Nel corso del 2004 ho girato il Paese per verificare il livello di qualità delle strutture di cura e assistenza e sono felice di poter dire che, in Meridione, ho visto fiorire un'ottima sanità, centri di eccellenza che collaborano con l'Istituto e che adottano metodologie di screening all'avanguardia. Ovviamente ogni Regione deve monitorare il proprio territorio, valutare la casistica delle patologie e creare punti di raccordo per la loro risoluzione" racconta la senatrice di Forza Italia. Io non ho avuto nessuno in famiglia che ha dovuto lottare contro il tumore del seno ma so che ogni anno più di 33.000 donne italiane vengono colpite da questa malattia e che, nel nostro Paese, è la prima causa di morte nella fascia d'età tra i 35 e i 44 anni. Da lì è nata la spinta a impegnarmi a far passare un emendamento nella Legge Finanziaria dove si dava la possibilità anche a chi non era inserita nei programmi di screening di non pagare i ticket per gli esami di secondo livello (ago aspirato, ecografie eccetera)".

A proposito della mozione, l'onorevole Bolognesi racconta che: "L'Assessore della sanità della Toscana ha dato mandato a una commissione tecnica di studiare le modalità per assumere la mia mozione a livello regionale. Se altre Regioni seguiranno l'esempio della Toscana, l'impatto di questo atto politico sarà molto forte. A dispetto



delle iniziative che abbiamo promosso la scorsa legislatura, credo che permanga una forte disparità di accesso alle cure tra Regione e Regione. Auspico che questo documento contribuisca a rendere omogenea la tutela della salute sul territorio. Successivamente, ho presentato un'altra mozione, non ancora discussa in Parlamento, sul tema della prevenzione del tumore al polmone. A differenza del comune sentire, è un tema di salute femminile perché il numero di fumatrici è aumentato e i dati di mortalità e incidenza per il tumore al polmone sono in crescita. Ritengo sia importante dare un messaggio sul corretto stile di vita e sulle iniziative antifumo, sensibilizzando la popolazione femminile”.

Anche la senatrice Bianconi è impegnata in diverse iniziative, come la rimodulazione dei Drg per quanto riguarda la ricostruzione del seno in contemporanea all'intervento sulla mammella. In maniera unanime è stata votata l'istituzione di una commissione di indagine voluta dal senatore Antonio Tommasini, sul tumore al seno e il tabagismo. Racconta la senatrice: “Lo scopo è fotografare la situazione nazionale. Attraverso l'aiuto di esperti e di audizioni autorevolissime riusciremo a dare indicazioni ai Ministeri competenti nell'ottica di un miglioramento di possibilità di cura. Abbiamo girato l'Italia per avere un quadro più chiaro di quali sono i centri di eccellenza e di come lavorano. terminate le visite ai

centri, concluderemo le audizioni tra gennaio e febbraio e con le due senatrici che mi affiancano faremo la relazione finale e una conferenza stampa di presentazione. Il patrimonio di conoscenze deve essere condiviso con tutte le ASL. Ci sono diversi modelli: alcune Regioni sono partite con lo screening di massa. Poi c'è la necessità di istituire le *breast unit* dove la donna entra, fa tutto il suo percorso diagnostico terapeutico ed esce con una risposta. Il coinvolgimento di tutte le discipline che orbitano intorno alla problematica della mammella devono trovare un unicum in una struttura che diventa punto di riferimento per le donne. Ci stiamo anche interrogando per capire qual è il messaggio migliore da dare alle donne per coinvolgerle nella prevenzione. Chiederemo l'aiuto di esperti della comunicazione per far scoccare la scintilla”.

### **La salute non è un privilegio**

L'onorevole Bolognesi in parallelo con la sua attività di parlamentare, porta avanti il suo impegno sul territorio. “Nella mia Regione ho fondato, insieme con altre persone, Toscana Donna, una rete di associazioni che si occupa di fornire aiuto alle donne con problemi oncologici e ai loro familiari e, più in generale, di salute al femminile. Le associazioni conferiscono autorevolezza alla voce portata dal volontariato femminile, anche di fronte a interlocutori istituzionali come la Regione. Nella mia città sono presidente onoraria di una di esse, l'associazione Livorno Donna Salute & Cultura. Sono convinta che la salute si promuova anche con la consapevolezza, quindi ritengo necessario intrecciare cultura e salute per intendere quest'ultima come benessere e non come assenza di malattia” continua il deputato “L'associazione Livorno Donna ha vinto un finanziamento per tre centri di riabilitazione de-

dicati alle donne operate, da distribuire sul territorio della Regione. Siamo riuscite a ottenere che Livorno diventi sede di uno di questi centri, assumendo così un punto di riferimento e formazione per la nostra area vasta. L'associazione Toscana Donna ha un ruolo riconosciuto dall'Assessore alla sanità, stiamo infatti preparando un libro rosa che raccoglie dati sulla qualità dei servizi offerti alle donne nelle varie province toscane e, a livello parlamentare, abbiamo spinto affinché ci fosse un investimento per assicurare la ricostruzione del seno in contemporanea all'intervento di asportazione del tumore”. Oltre al suo impegno contro il tumore del seno, anche per la XIV legislatura l'onorevole Bolognesi ha mantenuto l'incarico di Presidente dei parlamentari del cuore, il gruppo di oltre cento deputati e senatori che hanno lanciato una campagna di informazione e di lotta contro le patologie cardiovascolari facendosi promotori della Legge che permette l'utilizzo dei defibrillatori fuori dagli ospedali, per un soccorso più veloce in caso di arresto cardiaco. La deputata toscana si è occupata in questi anni anche di grandi argomenti e patologie sociali come la chiusura degli ospedali psichiatrici, la prostituzione, le adozioni, ma anche questioni legate a fatti di cronaca, come la sperimentazione del cosiddetto “metodo Di Bella” e la sicurezza alimentare, all'indomani della scoperta dei primi casi di mucca pazza e di polli inquinati dalla diossina. Ultimo, in ordine di tempo, la procreazione medicalmente assistita: “Mi sono opposta alla nuova Legge e ho aderito al comitato promotore dei referendum perché il testo è penalizzante per la salute delle donne e danneggia la libertà terapeutica dei medici. Sto lavorando affinché il benessere e la qualità di vita non siano un privilegio di pochi ma un diritto per tutti”.